

**SISR** (a cura di)

**STORIE DI BANCHE E DI ISTITUZIONI  
FINANZIARIE IN UNA PROSPETTIVA  
ECONOMICO-AZIENDALE**

**(ACCOUNTING, BANKS  
AND FINANCIAL INSTITUTIONS:  
INSIGHTS FROM THE PAST)**

**ATTI del XIII Convegno, Mantova 2016**

Patrocinato da:



Contabilità  
e Cultura Aziendale  
Accounting and Culture



## INDICE

### **Marcello Zane**

*Fusione per innovazione. Dalle 5 banche locali alla BCC del Garda (1895-2015)*

### **Luisa Pulejo, Giovanna Centorrino**

*Il finanziamento alle imprese armatoriali in Italia nel periodo tra le due guerre: il contributo dell'Istituto per il Credito Navale*

### **Francesco Giaccari**

*Salvataggi bancari e riforme nel quindicennio 1922-36*

### **Paola Avallone**

*La "Fede di Credito". Nascita e affermazione dei banche pubblici nel Regno di Napoli (Secc. XVI – XVIII)*

### **Luca Anselmi, Cristian Carini, Mario Nicoliello, Alessia Patuelli, Giuseppe Valenza, Vincenzo Zarone**

*Le banche territoriali nell'Ottocento. Un'indagine esplorativa su ruolo, finalità e aspetti economico-aziendali di alcune banche a forte vocazione locale*

### **Giorgio Mion, Angela Broglia, Cristian R. Loza Adui**

*Carisma francescano e "anima" sociale del credito: la genesi dei Monti di Pietà nella predicazione di Bernardino da Feltre*

### **Francesco Sanna**

*Giacomo Grillo e la nascita della Banca d'Italia (1882-1894)*

### **Sara Moggi, Chiara Leardini, Gina Rossi, Vinicio Filippi**

*The local community soul into the Italian bank foundations. A travel into their 'bank' origins*

### **Roberto Maglio, Valerio Rapone, Andrea Rey, Francesco Agliata**

*(Not so) bad bank: i primi venti anni della Società Gestione Attività del Banco di Napoli*

**Alessandro Migliavacca, Christian Rainero, Luigi Puddu**

*L'evoluzione della contabilità e delle modalità di rendicontazione delle Opere Pie della "Compagnia di San Paolo" di Torino nella prima metà del XIX secolo*

**Silvia Fissi, Lorenzo Gai, Elena Gori, Alberto Romolini, Cristiano Verniani**

*Le banche locali nel sostegno al territorio: il caso della BCC Masiano (1920-1945)*

**Raffaele Trequattrini, Rosa Lombardi, Alessandra Lardo, Benedetta Cuozzo**

*Ascesa e declino dell'autonomia della Banca d'Italia tra il 1893 e il 1936. Un'interpretazione storica alla luce del pensiero di Michael Mann*

**Tiziana De Cristofaro, Carmela Gulluscio, Barbara Falzago**

*Le assicurazioni nella storia della Rivista Italiana di Ragioneria e di Economia Aziendale*

**Eleonora Masiero**

*Demanding for mutual accountability: the self and the others. The philanthropic initiative of Leone Wollemborg*

**Alessandra Tami**

*Dalla Rerum Novarum alla Laudato si: i valori della solidarietà nello sviluppo di una importante realtà bancaria in territorio lombardo. Il caso della BCC di Carate Brianza*

**Thomas Hermann**

*Accountability of the Bundesbank and the Art of Persuasion. A rhetorical analysis of the Annual Reports 1948/49 – 1959*

**Stefano Coronella, Lucrezia Santaniello, Maria Elvira Clotilde Scelfo, Carmen Monda**

*I Banchi Pubblici Napoletani e la gestione economica della peste del 1656. Il caso del Monte della Pietà*

**Alberto Castaldini**

*Etica biblica e "governo della provvidenza". Questioni teologiche e prestito ebraico nell'Italia moderna*

**Marco Puglisi**

*Genesis di una riforma: presupposti storico-economici e contesti aziendali che portarono alla riforma bancaria del 1936*

**Marco Lacchini, Domenico Celenza, Fabio Nappo, Matteo Palmaccio**

*The scandal of the Roman Bank and the new accounting history(cal) truth*

**Jonida Carungu, Nicola Paolicelli**

*L'impegno "welfare" del Monte dei Paschi di Siena e il contributo del book-keeping nella gestione del terremoto del 1798*

**Eiichiro Kudo**

*First Stock Company, First Commercial Bank and First Western-style Book-keeping in Japan: Daiichi Kokuritsu Ginko for Building Modern Nation*

**Christian Corsi**

*Elementi di successo e di criticità del Banco Giro di Venezia. Analisi di un modello amministrativo-contabile di banca pubblica di riferimento*

**Franco Ernesto Rubino, Pina Puntillo**

*La Cassa di Risparmio di Calabria: origini, funzioni e ruolo nell'economia locale dallo Stato unitario ai giorni nostri*

**Ann-Christine Frandsen, Keith Hoskin**

*Theorising Money through the History of Accounting*

**Elisa Rita Ferrari, Vincenzo Fasone**

*Un'analisi storica delle aziende di credito nella "sicilianità" di fine Ottocento. Alcune riflessioni tra casi aziendali a confronto*

**Vincenzo Fasone, Alice Francesca Sproviero**

*Emanuele Notarbartolo, direttore generale del Banco di Sicilia (1876-1890): l'amministrazione e il progetto di istituzione di agenzie*

**Roberto Aprile, Mario Nicolliello**

*Il Monte di Pietà in Assisi: gestione e rendicontazione nel periodo medievale*

**Francesco Badia**

*La ricerca di valore condiviso sul territorio e per il territorio: riscoprire le origini della Cassa di Risparmio di Ferrara per volgere lo sguardo al futuro*

**Luca Bartocci, Libero Mario Mari, Francesca Picciaia, Fabio Santini**

*La nascita del Monte di Pietà di Perugia tra solidarietà finanziaria e usura: il sistema di amministrazione e i controlli organizzativi come strumenti di legittimazione (1462-1468)*

**Stefano Adamo, David Alexander, Roberta Fasiello**

*Usury, Credit and Medieval Banking*

**Adriana Tiron-Tudor, Teodora Farcas, Gianluca Zanellato**

*“Albina” Bank – innovation and integrated thinking in an unfavourable environment*

**Pierluigi Catalfo, Gustavo Barresi, Franca Pirolò**

*Il ruolo delle Aziende Bancarie nell’attuazione del piano Marshall in Sicilia. Una prospettiva d’interpretazione Economico Aziendale dei modelli metodologici e delle procedure di gestione*

**Federica Doni**

*La Banca Commerciale Italiana (1894-1936). Gli anni trenta e la disputa Mattioli-Zappa*

**Andrea Amaduzzi, Paola Orlandini, Mariarita Pierotti**

*Il Monte di Pietà di Milano. Evoluzione dell’istituto finanziario nel periodo post-Napoleonico*

**Alessandro Lai, Francesca Rossignoli, Riccardo Stacchezzini**

*CSR discourses in a tender offer: the acquisition of Banca Agricola Mantovana by Monte dei Paschi di Siena*

**Alberto Jori**

*“Pecunia non olet” – Monete, cambiavalute e banchieri nell’antica Roma*

**Carlo Bellavite Pellegrini, Andrea Lionzo**

*The Role of an Hegemonic Elite in a Banking Crisis: Lessons from the case of Banco Ambrosiano*

**Giuseppe Gardoni**

*Prima della banca: finanza privata e debiti pubblici. (Qualche esempio mantovano, XIII sec.)*

**Paola Orlandini, Roberta Provasi, Patrizia Riva**

*Amedeo Peter Giannini: L'uomo e la banca*

**Rossella Leopizzi, Fabio Caputo, Stefano Coronella, Andrea Venturelli**

*Alle origini dell'attuale Banca Popolare Pugliese: un'indagine sul primo ventennio di vita della Banca Popolare di Parabita (1888-1909)*

## **Amedeo Peter Giannini: L'uomo e la banca**

Paola Orlandini, Università degli Studi di Milano-Bicocca  
Roberta Provasi, Università degli Studi di Milano-Bicocca  
Patrizia Riva, Università del Piemonte Orientale

**Abstract:** Con la presente ricerca si vuole evidenziare la personalità di Amedeo Peter Giannini, come ha saputo grazie a comportamenti socialmente responsabile a modificare il modo di fare banca e diventare il più grande banchiere del mondo. Fondamentale per comprendere i nuovi modelli di governance introdotti da Giannini anche la conoscenza del contesto storico in cui si è originato e consolidato. Il contributo è quello di evidenziare come solo grazie a comportamenti socialmente responsabili è nata un'azienda, la Bank of Italy, successivamente Bank of America e come un singolo individuo ha influito sulla creazione e crescita di valore della medesima rispettando e coinvolgendo tutti i portatori di interesse.

### **1. Introduzione**

Amdeo Oscar Giannini fu il primo uomo a rivoluzionare il modo di fare banca, come tutti i grandi innovatori aveva un sogno quello di un banca aperta a coloro che non erano mai entrati in banca, una banca per gli emigranti di qualsiasi nazionalità. Credeva in una idea di finanza sana , senza derivati ed è stato un esempio di onestà morale e altruismo. Giannini stesso affermava che un banchiere degno di questo nome non doveva negare credito a nessuno purchè onesto. Con queste parole Giannini era solito rispondere “ si possono aprire le banche solo per servire le necessità degli altri, unico business legittimo oggi nel mondo”.

Giannini fondò la Bank of Italy a San Francisco nel 1904 per “ servire le necessità degli altri unico business legittimo oggi nel mondo”. Fu devota per tutta la sua vita a questa filosofia con cui rivoluzionò l'attività bancaria e con cui visse per vedere la sua “banca per gli amici semplici” diventare la Bank America, la banca più grande al mondo. Così recita la scritta all'ingresso del grattacielo della Bank of America.

Giannini proseguì per la sua strada, formulando una teoria tutta sua riguardo al denaro: «Non voglio diventare ricco - era solito affermare - perché nessun uomo possiede in realtà la ricchezza, ma ne è posseduto». La storia del più grande banchiere del mondo è stata certamente segnata da un evento che ha segnato tragicamente la sua vita. A soli 7 anni assiste alla morte del padre, ucciso da un creditore in seguito ad una lite scoppiata per un debito di un solo dollaro per cui ben presto comprese quanto può essere pericolosa la brama del denaro.

Forse in contesti attuali in cui il sistema bancario italiano è in difficoltà e fortemente criticato dai molti che ci accusano di assistenzialismo non dovremmo dimenticare ricordare al mondo che noi, la banca, l'abbiamo inventata nel medio evo e l'abbiamo fatta crescere nel Rinascimento<sup>1</sup>.

Il modello di banca alla fine del XIX secolo, in America, negava il credito alla piccola impresa, per la quale esisteva solo l'usuraio. Fu un signore di nome Peter che inventò il nuovo modo di fare banca. Fu l'esempio del sogno americano, di una banca nata in un bar, poi spostata su un carrettino che attraversò tutta l'America fino alla costa dell'Est, dove, molti anni dopo, sarebbe diventata la prima banca americana: la Bank Of America.

La lezione era evidentissima: c'è un solo modo capace di far sì che i debiti siano pagati e consiste nel creare ricchezza in misura maggiore all'onere e al valore del debito, in un tempo inferiore al crescere degli interessi.

Non fu solo un genio della finanza, un banchiere straordinario, un uomo ragionevolmente generoso, fu anche il fondatore della banca più grande del mondo: Bank of America. La cui madre era la Bank of Italy. Quando i suoi clienti poveri gli restituirono i soldi decise di premiarli, facendoli diventare azionisti. Poi gli capitò di ammalarsi ed essere sul punto di morire. In quel momento gli uomini di J.P. Morgan furono scatenati per andare a rilevare le azioni, promettendo ai proprietari un guadagno lauto, ma nettamente inferiore al valore reale. Ma Giannini grazie alle cure del fratello si rimise in piedi e andò a ripagarli tutti, uno a uno. Grazie a loro aveva conservato la banca.

Amedeo fece dell'altruismo la sua prima professione oltre a far credito ai diseredati, devolvendo molti dei suoi guadagni ad opere sociali ma senza mai darne divulgazione

## **2. Amedeo Peter Giannini: il più grande banchiere del mondo**

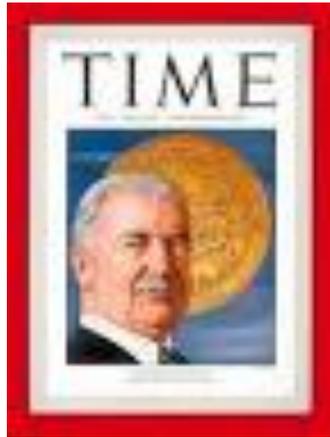
Amedeo Peter Giannini, figlio di liguri emigrati in California nell'800 è stato indubbiamente uno dei grandi uomini che ha contribuito allo sviluppo della grande nazione americana. Il settimanale Time<sup>2</sup> nel 1998 lo ha inserito fra i Cento “ Builders and Titans” ossia i “Giganti che hanno forgiato gli Stati Uniti”

Il Time nel 1998 ha scritto “ Il credito al consumo ha un grosso debito nei confronti di uno... che rifiutava di dire no...e dando fiducia alla gente semplice e intraprendente, crediti “ on a face and a signature ( ad un volto ed una firma) in un'epoca in cui si prestavano soldi solo a chi già ne aveva”.

---

<sup>1</sup> V. Malvezzi, *Ridateci la vecchia Bank of America ed il suo Peter*, Panorama, 22 febbraio 2016

<sup>2</sup> D. Kadlee, *America's Bunker: A.P. Giannini*, Time, Monday, Dec., 07, 1998



Roberto Bonzio<sup>3</sup> in “Italiani di Frontiera-Dal West al Web: un’avventura in Silicon Valley lo annovera fra quegli italiani che approdati negli USA senza né arte né parte per poi diventare colonne portanti nei più disparati settori della genetica alla tecnologia al cinema.

La sua è la storia affascinante di un uomo arrivato in America nel ventre della madre che venne poi alla luce il 6 maggio del 1870 a San Josè in California<sup>4</sup>. I suoi genitori, Luigi di 29 anni e Virginia Demartini solo quattordicenne avevano lasciato il paese di origine, favale di Malgaro, un borgo genovese nell’entroterra di Rapallo, per l’America nell’intento di fare fortuna e sfuggire alla miseria. Decisero di fermarsi nel nord della California tra Los Angeles e San Francisco con l’intento di acquisire un appezzamento di terreno con risparmi e i supporti ricevuti dai parenti prima di lasciare l’Italia. Purtroppo le risorse a loro disposizioni non furono sufficienti per cui valutarono di affittare una casa con qualche stanza in più in modo da poter trasformare in Locanda. In poco tempo la locanda Giannini grazie al flusso di emigranti che arrivavano da ogni parte del mondo attirati dal miraggio della scoperta dell’oro si ampliò e divenne un Hotel. Dopo qualche anno la famiglia Giannini decise di vendere e con il ricavato riuscì ad acquistare una tenuta di 40 acri nella baia di San Francisco. Sfortunatamente solo pochi anni dopo Luigi Giannini venne ammazzato da un bracciante durante una discussione sorta per un debito di un dollaro. Amedeo che aveva assistito alla scena e tentato di soccorrere il padre morente rimase orfano a soli 7 anni.

La madre rimasta vedova a 22 con tre figli di cui Amedeo il maggiore trovò supporto dal nuovo marito Lorenzo Scatena, un agricoltore del luogo. Amedeo studiava e aiutava il patrigno che ben presto intuendo che il commercio di ortaggi e verdure fresche poteva rendere di più della stessa produzione nel 1882 decise di trasferire la famiglia a San Francisco. In poco tempo Scatena riorganizza la sua attività, compra direttamente le derrate dai contadini delle vallate californiane, le trasporta e vende alle navi diventando in tal modo un affermato. Amedeo continua con gli studi

---

<sup>3</sup> R. Bonzio, *Italiani di Frontiera. Dal West al Web: un’avventura in Silicon Valley*, Egea, 2015

<sup>4</sup> G. Crapanzano, *Amedeo Peter Giannini: il più grande banchiere del mondo*, 5 novembre 2005

frequentando corsi di economia e commercio e continua a collaborare con il patrigno dedicandosi con attenzione alle tecniche di produzione. Legge molto, si informa e soprattutto incontra spesso i contadini con cui cerca di sperimentare nuove tecniche per aumentare la produzione, per migliorare la qualità del prodotto e soprattutto come conservare al meglio le primizie. In molte occasioni convinse anche il patrigno a sostenere i contadini con prestiti nei momenti difficili e anche a supportarli nei nuovi investimenti in attrezzature più evolute. In tal modo Amedeo ottenne la fidelizzazione dei contadini e l'orgoglio del patrigno, molto soddisfatto di aver trasmesso al figlio elevati valori di onestà e integrità morale. Scatena per premiare il figlio di tanta laboriosità decise di associarlo nella Lorenzo Scatena & Company prima al 30 % e poi al 50%.

A 22 anni Amedeo Peter Giannini era già affermato e considerato uno degli uomini più avventurati della colonia italiana di San Francisco, sposò Clorinda Flores Cuneo figlia di uno dei più ricchi italo-americani di San Francisco. Nel 1901 decise di vendere il 50% della "L. Scatena & C." ai suoi dipendenti ritenendo di possedere già un patrimonio sufficiente per non continuare a lavorare e aver del tempo per viaggiare e conoscere il mondo. Ma nel 1902 con la morte del suocero, i numerosi fratelli della moglie lo convinsero a volersi dedicare al patrimonio di famiglia fra cui anche le azioni di una delle principali banche di San Francisco la Columbus Saving and Loan. Fu così che Giannini iniziò la sua esperienza di banchiere.

### **3. Dalle origine della Bank of Italy alla Bank of America**

Giannini decise di accettare di dirigere la Columbus soprattutto perché intravedeva l'opportunità di operare secondo finalità sociali ma fin da subito dovette scontrarsi con i soci di maggioranza. L'obiettivo di Giannini era quello di modificare il modo di fare banca non condividendo la politica consolidata di accordare credito solo a imprese e imprenditori benestanti disinteressandosi delle classi sociali più deboli in particolare dei numerosi migranti italiani che per spedire i propri risparmi in Italia erano costretti a pagare un tasso d'interesse elevato e subire cambi svantaggiosi. Solitamente a quel tempo gli istituti di credito non accordavano crediti inferiori a 200 dollari per cui gli immigrati erano costretti a rivolgersi agli usurai. Giannini decise di impegnarsi nel tentativo di costruire una banca aperta a tutti coloro che non erano mai entrati in banca, una banca per gli emigrati. Dopo alcuni anni visto inutile ogni sforzo di cambiare le condizioni che la banca applicava ai clienti lasciò la Columbus per intraprendere una nuova avventura: il 17 ottobre 1904 viene aperta la Bank of Italy. Per tale iniziativa oltre ad investire tutti i suoi averi e quella della moglie ebbe il supporto del patrigno mettendo a disposizione oltre che al suo patrimonio la sua collaborazione attiva e di alcuni soci di origine italiana. La nuova banca aveva sede all'incrocio di North Beach.

Giannini si dedicò personalmente da subito alla scelta dei dipendenti che dovevano conoscere le lingue, in particolare volle con sé il cassiere della Columbus in quanto persona galante e molto disponibile con i clienti in difficoltà al punto. A tal fine gli propose uno stipendio doppio rispetto a quello che percepiva la metà del quale totalmente a carico di Giannini. Venne definito anche un modello di Governance ben preciso: un azionariato popolare per cui nessuno poteva possedere più di 100 delle 3.000 azioni avente al massimo un valore unitario di 100 dollari. Le azioni furono sottoscritte da fornai, pescatori, droghieri, idraulici, barbieri per lo più persone mai entrate in banca. Giannini si occupò direttamente della sottoscrizione e fece in modo che la maggior parte degli azionisti possedesse da un a quattro azioni. Giannini non assunse la presidenza della Bank of Italy che attribuì al patrigno Lorenzo Scatena mantenendo per sé la vicepresidenza. Impose inoltre che gli amministratori avrebbero lavorato senza stipendio finché la banca non avesse iniziato a generare frutti. Dopo di che Giannini decise di far conoscere il suo nuovo modo di far banca, girava in tutte le case, offriva servizi, aiuto e prestiti e suggeriva di acquistare terreni, aprire aziende in ogni caso di mettersi in proprio. A differenza delle altre banche che già allora prestavano soldi a chi non ne aveva bisogno, la Bank of Italy prometteva crediti a tutti, in particolari agli artigiani e commercianti di origine italiana. Bastavano solo alcune domande per concedere prestiti a partire da 25 dollari e come garanzia venivano guardati i calli sulle mani e la faccia del cliente. Dopo appena due mesi dalla costituzione della Bank of Italy i depositi ammontavano a 70.000 dollari ma i prestiti a 90.000 alimentando le preoccupazioni dei soci. Giannini non temeva nulla anzi tanto più aumentavano i depositi tanto più offriva prestiti e sovvenzioni. Sulla scia di una visione liberistico-sociale diffusa a quel tempo da Ford secondo cui aumentando i salari dei suoi operai li trasformava in potenziali compratori di automobili, anche Giannini iniziò a sovvenzionare i costruttori di case popolari a condizione che agevolassero i compratori. E così in un anno i depositi raggiunsero i 700.000 dollari la sua strategia liberal-etico-innovativa inizia a produrre gli attesi frutti ma soprattutto inizia a non essere gradita agli altri banchieri da quel momento i peggiori nemici di Giannini. Questi iniziarono a divulgare notizie false sostenendo che la Bank of Italy fosse in serie difficoltà finanziarie in modo da sensibilizzare i molti clienti a ritirare per tempo i loro risparmi. Giannini passò subito al contrattacco. Fece predisporre sul marciapiede davanti alla banca dei tavoli su cui esporre le ingenti riserve auree e le tante banconote che Giannini aveva accumulato a riserva proprio per i momenti di difficoltà. Alla vista di tanta ricchezza i risparmiatori quasi si vergognarono di aver richiesto i loro modesti risparmi. Così la Bank of Italy riprese la sua attività in modo ancor più rigoglioso, allorquando nel 1906 i depositi superavano il milione di dollari scoppiò la tragedia. Il 18 aprile del 1906 un terremoto distrusse San Francisco. Per giorni le scosse e gli incendi ridussero la città in macerie. I superstiti cercavano supporto per le strade e Giannini assieme ai soci utilizzando i carretti

del patrigno cercano di trasportare il denaro e l'oro della Bank of Italy che viene nascosto nel camino dell'abitazione semidistrutta dello stesso Giannini. Dopo solo 6 giorni riaprì la banca nella casa del fratello, esponendo un cartello con la scritta " Prestiti come prima, più di prima". Le altre banche della città a causa degli incendi avevano perso ogni riferimento in particolare i libri contabili per cui non poterono riaprire prima di qualche mese. Viceversa Giannini che conosceva di persona ogni cliente e le rispettive situazioni finanziarie in solo qualche giorno riuscì a riorganizzare la nuova banca che fu presa da assalto da tutti i bisognosi. Giannini prestava soldi a chiunque senza molte formalità solo annotando nomi e cifre. Lasciò dopo alcuni giorni la gestione ai soci e con il patrigno girava con il carrettino con una cassa contenente banconote per i quartieri devastati di San Francisco, negli accampamenti offrendo prestiti senza interessi, raccogliendo solo foglietti firmati da immigrati di ogni nazionalità, spesso contrassegnati da una croce. Molti emigranti che non erano mai entrati in banca e conservavano i propri risparmi nascosti nelle loro case distrutte per la prima volta decisero di versarli alla Bank of Italy. Non solo alcuni clienti che credendo alle notizie divulgate dalle altre banche avevano ritirato i loro risparmi non appena riaprirono le banche ripresero i loro denari per depositarli di nuovo nella Bank of Italy che divenne l'emblema della ricostruzione della città di San Francisco. In particolare Giannini divenne il punto di riferimento per la ricostruzione e la rinascita della città non solo per il supporto finanziario quanto più la sicurezza e l'ottimismo che trasmetteva nonché la fiducia che infondeva a coloro che avevano perso tutto. Il quartiere povero della comunità italiana di North Beach si trasformò in poco tempo nel centro delle nuove attività commerciali e imprenditoriali di San Francisco. La fama di Giannini diventa leggenda e si diffonde lungo tutta la costa del pacifico e ciò fece accorrere nuovi clienti da ogni parte. La ricostruzione di San Francisco attirò così molti investitori per cui ingenti quantità di denaro affluirono nella Bank of Italy. Nel frattempo nel 1909 gli Stati Uniti emanano una nuova legge che autorizzava il sistema " branch banking" ossia di aprire filiali in altre città. Giannini cercò da subito di capire il funzionamento della nuova legge recandosi di persona in Canada e sulla Costa Atlantica dove il sistema delle filiali si era già diffuso. Nel 1909 la Bank of Italy apre la sua prima filiale a San Josè la città natale di Giannini, a seguire nel 1910 altra filiale a San Francisco e nel 1912 a San Matteo. A fine 1912 i depositi ammontavano a oltre 11.000.000 di dollari e nel 1913 venne aperta altra filiale a Los Angeles. Fra il 1916 e 1918 Giannini decise di allargare il credito agrario anche ai piccoli agricoltori e ai nuovi emigranti delle vallate agricole della California. Molti banchieri iniziarono a preoccuparsi degli ulteriori sviluppi della Bank of Italy e soprattutto delle nuove strategie e filosofie messe in atto ma anche Giannini comprese il rischio e prese in mano la situazione, si fece per la prima volta nominare presidente al fine di attuare alcune iniziative finalizzate a rafforzare la banca. Nel 1919 la Bank of Italy acquisì una banca di New York che

venne chiamata Bancitaly Cooperation che a sua volta dopo soli 9 mesi acquistò la Banca dell'Italia Meridionale che si trasformò poi in Banca d'America e d'Italia. Sempre nel 1919 la Bank of Italy si affilia alla Federal Reserve System e al primo marzo del 1927 viene nazionalizzata. Nel frattempo Giannini intravede la possibilità dello sviluppo della nascente industria cinematografica per cui crea un' apposita divisione all'interno della Bancitaly Cooperation con a capo il fratello Attilio Giannini per intrattenere specifici rapporti. A quel tempo i banchieri che finanziavano i film richiedevano interessi da usurai attorno al 20% , Giannini decise di applicare tassi più ragionevoli all'incirca del 6 % da applicare a prestiti da erogare ad autori stimati per cui capaci anche di proporre modelli sociali di qualità. Giannini anche in questa situazione pose la sua attenzione più che sugli aspetti finanziari su quelli sociali considerando che i modelli proposti dalla cinematografia certamente avrebbero influenzato la coscienza ed il comportamento degli americani.

Da subito fu attratto da un giovane artista già di successo per le comiche, Charlie Chaplin in difficoltà finanziarie per la realizzazione del film “ Il monello” a cui erogò un prestito di 50.000 dollari anche se la produzione poteva costare meno ma Giannini non volle che la la First National Distributors fosse costretta a troppe economie. Dopo sole sei settimane rientrò del capitale e negli anni l'iniziativa procurò alla banca rilevanti profitti. Giannini credeva molto nel valore didattico della cinematografie per questo finanziò nel breve più di 500 pellicole. In particolare quando Walt Disney è in difficoltà nel realizzare “ Biancaneve e i sette nani” sarà Giannini che intuì il valore e la genialità dell'uomo con cui era solito conversare scambiandosi opinioni sulla comunicazione non verbale sia sul potere dell'immagine a finanziare la produzione. Ancora una volta i risultati andarono oltre ogni aspettativa al punto che negli anni divenne il finanziatore esclusivo dei film di Walt Disney. Giannini ebbe anche rapporti di amicizia con Frank Capra, un siciliano arrivato da bambino in California con cui Giannini amava parlare in italiano e con cui spesso elaboravano insieme scene di film. In particolare a Giannini piaceva la narrazione di Capra che pur denunciando la drammatica realtà americana del tempo, offriva possibilità e speranze di riscatto.

Nel 1992 la Bank of Italy disponeva di 61 filiali, i consiglieri della banca proposero di offrire a Giannini oltre allo stipendio un premio di 50.000 dollari che lo stesso, fedele ai propri principi, rifiutò affermando che ormai il suo patrimonio ammontava a 500.000 dollari e che chiunque desidera più di mezzo milione di dollari dovrebbe correre dallo psichiatra.

Tra il 1927 e 1928 la Bank of Italy <sup>5</sup> emise banconote National Currency che avevano corso legale in tutti gli Stati Uniti. Nel 1928 Giannini ricavò come partecipazione agli utili alla Bank of Italy un milione e mezzo di dollari che decise di devolvere interamente all'Università della California per

---

<sup>5</sup> G. Crapanzani, op. citata pag. 18

sviluppare nuove tecnologie per l'agricoltura e aiutare pertanto alcuni emigrati italiani che operano nel settore.

Nel 1930 la Bank of Italy assume il nome di Bank of America National Trust and Saving Association” per Giannini la soddisfazione più grande fu quando per l'occasione furono chiusi i conti per esaminare i sospesi ed ebbe una conferma significativa: sui prestiti senza garanzia che aveva elargito alla Bank of Italy era stato rimborsato il 90% del totale finanziato. Pertanto considerato anche gli interessi la banca non aveva subito perdite sui prestiti concessi ai non abbienti. Nel 1931 Giannini venne colpito da poliomielite per cui dovette combattere non solo per fronteggiare la malattia ma anche i numerosi nemici fra cui il presidente di Transamericana Elisha Walzer, il banchiere J. p. Morgan, esponenti vari della Federal Reserve e squallidi avvoltoi di Wall Street desiderosi di impossessarsi delle azioni della Bank of America per estromettere Giannini. In poco tempo quasi miracolosamente ed inspiegabilmente per i medici, le condizioni di salute di Giannini migliorarono notevolmente e con anche l'appoggio di molti amici riprese il controllo della Bank of America.

Nel 1932 Joseph Strass progettista del Golden Gate non riuscendo a trovare un finanziatore si rivolse a Giannini che accettò anche in questo caso non tanto per il possibile profitto quanto perché convinto che il ponte avrebbe aiutato la popolazione di San Francisco a uscire dal clima di depressione economica. Pertanto finanziò il progetto con ben sei milioni di dollari e impose che la Bank of America non percepisse alcun interesse.

Negli anni 30' Giannini si batte per modificare il “ Mc Federal Act” che impediva ad una banca di operare in più di uno stato. Nel 1934 la Bank of America aveva 423 filiali in 255 città della California.

Il 14 gennaio 1936 Giannini lascia la presidenza della Bank of America al figlio Lawrence Mario che aveva educato secondo i suoi stessi principi accettando per sé la carica di presidente onorario per rimanere vicino al figlio. Nell'ultima parte della sua vita continua con le sue attività di supporto. In particolare con la Giannini Foundation Agricultural Economics costituita nel 1930 e gestita dall'Università della California continua a dedicarsi alla sovvenzione di ricerche finalizzate ad incrementare le attività economiche degli agricoltori californiani. Nel 1945 costituisce la Giannini Family Foundation con lo scopo di promuovere la ricerca medica. Durante la seconda guerra mondiale la Bank of America finanziò la costruzione di aerei, navi ed armamenti leggeri e soprattutto cercò di occuparsi degli italiani confinati nei campi di internamento.

Alla fine della guerra sentendosi sempre italiano volle che la banca partecipasse direttamente alla ricostruzione dell'Italia. Per questo si accordò personalmente con A. Schlesinger responsabile della

gestione del Piano Marshall per accelerare l'invio di aiuti, anticipando senza interessi gli importi da spedire in Italia.

Nel 1945 all'età di 75 anni lascia definitivamente la Bank of America contemporaneamente all'annuncio che la banca era diventata la più grande banca al mondo. Nel 1949 muore a 79 anni a morte avvenuta viene fatto inventario accurato dei suoi beni che ammontavano a 489.278 dollari meno di mezzo milioni dollari come sempre voluto dallo stesso Giannini.

#### **4. Contestualizzazione storico sociale**

Questo paragrafo è stato concepito al fine di fornire una contestualizzazione storica e sociale degli emigrati italiani in California, del loro contributo allo sviluppo economico sociale del paese in particolare come uno dei fattori decisivi nel successo della Bank of Italy sia stato proprio il supporto della popolazione compatta di italiani stimolati da un sentimento patriottico che dava coesione al gruppo nazionale.

Vi sono molti studi<sup>6</sup> che attestano l'esistenza di italiani sulla costa occidentale già nei secoli scorsi<sup>7</sup> e ne evidenziano gli aspetti positivi. La prima ondata significativa di italiani che vennero per stabilirsi in California, si verificò a partire dal 1848, qualche tempo dopo la scoperta dell'oro nella zona di Sacramento, la cosiddetta Mother Lode. Inoltre la California possedeva delle caratteristiche che risultavano vantaggiose per gli italiani in particolare le somiglianze climatiche e territoriali che consentirono agli italiani di dedicarsi ad attività agricole e marinare in cui erano esperti o quanto meno appartenevano al loro patrimonio di cultura e tradizione. Inoltre, poichè l'economia del giovane Stato era agli albori del suo sviluppo, la terra coltivabile era disponibile sia in acquisto che in affitto a prezzi ancora accessibili. In Italia il mito agreste della California si diffuse rapidamente anche nelle zone più remote anche grazie ai dati e alle notizie che venivano divulgate dai portavoce ufficiali del governo italiano quali la Rivista Coloniale, il Bollettino dell'Emigrazione, L'Italia Coloniale, dai rapporti inviati da Federico Biesta nel 1856 al Ministro degli Esteri dello Stato di Piemonte e Sardegna. Biesta fu un personaggio molto rappresentativo, avvocato, giornalista, segretario consolare, minatore, saggista e uomo d'affari, il suo rapporto, è il primo documento di una certa ampiezza che descriva le attività commerciali e lavorative della comunità italiana in California, dimostrando che essa era numerosa, prospera ed annoverava uomini d'affari in grado di

---

<sup>6</sup>Bevilacqua, De Clemente e Franzina, *Storia dell'emigrazione italiana*, 2002; Mangione, J. & Morreale, B., *La storia: five centuries of Italian American experience*, Harper, New York 1993.

<sup>7</sup> Sull'arrivo e la presenza dei primi Gesuiti italiani in California si veda l'articolo di J. B. Mc Gloin, *The Jesuit Arrival in San Francisco in 1849*, in Ricci Lothrop..

generare investimenti e profitti<sup>8</sup>. Fra i principali che ancora oggi sono famosi nelle specifiche industrie in California, spiccano oltre ad Amedeo Peter Giannini, Andrea Sbarboro, banchiere e fondatore della Italian Swiss Colony, una delle più grandi aziende vinicole degli Stati Uniti nel periodo precedente il proibizionismo; John Fugazi proprietario di un'omonima agenzia di viaggi e uno dei soci fondatori della Columbus Savings and Loans, conosciuta anche come Banca Colombo; Marco Fontana, la cui California Growers Association, azienda per la conservazione e messa in scatola della frutta, divenne più tardi CalPack e successivamente la famosa Del Monte, oggi una multinazionale con sede in Florida; Giuseppe Di Giorgio, fondatore della Di Giorgio Fruit Company, la più grande industria per la coltivazione e spedizione in casse di frutta degli anni venti, oggi un conglomerato di attività e investimenti diversissimi; Giuseppe Musto importatore di marmo con la rinomata Musto – Keenan Marble Company, una delle più grosse ditte nel settore e infine i fratelli Jacuzzi, inventori di una nuova elica di aeroplano, oggi esposta al Museo Smithsonian, nonché costruttori del primo aereo pluriposto e della prima pompa per l'estrazione di acqua da grandi profondità, ma soprattutto conosciuti per la famosa vasca con idromassaggio che fu creata nel 1956 per curare uno dei sette fratelli afflitto da artrite reumatoide.

Risulta pertanto evidente che la colonia italiana era una delle più attive e coesa in grado di supportare i connazionali nel duro lavoro al fine di consolidare le proprie attività soprattutto di tipo commerciale. Fu proprio l'orgoglio "patriottico" a rafforzare la socializzazione e l'identità della colonia italiana grazie anche al supporto della Chiesa degli effetti unificanti esercitati dalla stampa, dalla leadership della classe dirigente composta da banchieri, professionisti e imprenditori.

Giannini conosceva bene il sentimento, le radici che legava gli immigrati italiani per cui fin da subito capì l'importanza di ottenere la loro fiducia soprattutto in quei tempi in cui non erano infrequenti i casi di banchisti che sparivano dalla circolazione col denaro dei clienti o di piccole banche che fallivano trascinando nella rovina i risparmiatori. Per assicurarsi la clientela degli immigrati italiani, Giannini creò pertanto un dipartimento della banca composto da soli italiani i cui agenti, soprannominati "i missionari", cominciarono a sollecitare nuovi depositi ma anche ad offrire le azioni della banca recandosi nelle località più sperdute della California, dovunque ci fosse una comunità di lavoratori italiani. Ispirati dall'esempio del fondatore, i missionari cercavano di istaurare dei rapporti familiari con i clienti prospettivi e non esitavano ad aiutarli nella traduzione di un documento, nella ricerca di un nuovo lavoro o di una nuova casa, nell'assistenza durante un periodo di malattia, li incoraggiarono anche a diventare cittadini americani. Per facilitare questo scopo molte filiali della Bank of Italy organizzarono dei corsi di lingua inglese, il possesso della quale era requisito indispensabile per poter ottenere la cittadinanza. Uno dei fattori decisivi nel

---

<sup>8</sup> E.S. Falbo in Ricci Lothrop, 2000 pag. 72.

successo della Bank of Italy fu infatti proprio quello di fare appello ad una popolazione compatta di italiani. Stimolati in un sentimento patriottico nuovo che dava coesione al gruppo nazionale, gli italiani risposero positivamente all'invito e per molti Giannini divenne un compatriota dalle capacità straordinarie, un eroe di cui potevano andare fieri. I successi di questa impronta innovativa non tardarono a farsi vedere: nel giro di 5 anni dalla sua apertura 40.000 italiani avevano aperto un conto di deposito nella Bank of Italy, corrispondente al 20% del totale dei depositi della banca. Alla fine degli anni venti la banca di Giannini poteva contare su più di 100.000 azionisti italiani, la maggioranza dei quali residenti in California. L'influenza di Giannini fu molto forte anche in campo politico. Grazie al suo appoggio, durante le elezioni presidenziali del 1932, il candidato democratico Franklin Delano Roosevelt poté contare sul sostegno dei 17.000 impiegati e 200.000 azionisti della Bank of America, nonché su una campagna pubblicitaria che assicurò l'andata alle urne del più gran numero di italiani. In compenso Roosevelt si impegnò a far aver alla Bank of America un trattamento di riguardo da parte delle agenzie governative e a consultare Giannini su qualsiasi questione di carattere bancario che interessasse la California.

In quegli stessi anni, sull'altra sponda dell'oceano, l'Italia affrontava malamente le disparità tra Nord e Sud che avevano aperto il capitolo penosissimo della "questione meridionale", assisteva all'evoluzione dei sentimenti risorgimentali in ideologia nazionalista e partecipava alla Prima Guerra Mondiale. Quanto all'emigrazione, in Italia il fenomeno era visto da alcuni come un'emorragia che privava il paese di forza lavoro necessaria alla sua costruzione e sviluppo, da altri come un capitale d'investimento, la possibilità di avere delle risorse coloniali che avevano tanto contribuito alla potenza economica di stati europei più sviluppati quali Francia ed Inghilterra. In ogni caso l'emigrazione era un fenomeno molto dibattuto su cui si era concentrata l'attenzione di tutti, governanti, politici ed intellettuali. Su questo terreno ben più complesso di quanto possiamo qui mettere in evidenza, si verificò l'avvento del fascismo di cui anche gli italiani di San Francisco si lasciarono sedurre. Dal canto suo, Mussolini aveva capito il potenziale del formidabile contributo rappresentato dai circa dieci milioni di emigrati italiani sparsi per il mondo. Con le loro sostanziose rimesse, gli emigrati immettevano linfa vitale nell'economia del paese che servirono a sviluppare il settore industriale dell'Italia. Gli emigrati erano anche una notevole risorsa dal punto di vista militare: come riservisti potevano essere richiamati alle armi in caso di necessità nazionale, una prospettiva sempre molto concreta sotto la guida del belligerante leader fascista. Ma soprattutto gli emigrati potevano diventare il portavoce ideale dell'Italia e costituire un potenziale diplomatico straordinario per lo sviluppo dei rapporti politico ed economici tra l'Italia e le altre nazioni. Il governo fascista era quindi interessato ad assicurarsi la fedeltà e l'appoggio degli emigrati che per il Duce rimanevano italiani fino alla settima generazione e dovevano restare fedeli alla loro cultura

pur obbedendo alle leggi del paese in cui vivevano .Per rafforzare i legami degli emigrati con la madrepatria, il governo fascista si fece promotore di un ampio programma di propaganda negli Stati Uniti. Nel 1937 in particolare in California c'erano 47 istituti che offrivano corsi d'italiano nel dopo scuola sotto la guida della Direzione Generale degli Italiani all'Estero. Ad ogni scuola il governo italiano pagava un mensile, gli stipendi degli insegnanti e provvedeva ai libri che erano gratuiti e venivano stampati in Italia. Oltre alla lingua, i dopo scuola offrivano attività di ginnastica, corsi di scherma ed in generale attività di socializzazione per i giovani. Durante gli anni venti Mussolini si era guadagnato l'approvazione nel consenso di tutta la colonia italiana compresa quella di Giannini. L'entusiasmo degli italo americani per Mussolini non destò preoccupazione nel governo americano e soprattutto lo scoppio della guerra aumentò negli americani le preoccupazioni nei confronti dei cittadini stranieri che risiedevano nella nazione. A San Francisco le ripercussioni che questi avvenimenti ebbero sulla comunità italiana furono di enorme portata. Il fascismo che aveva fatto provare agli italiani un senso di identità nazionale prima d'allora mai così sentito, alla fine si rivelò essere lo strumento più efficace per costringerli all'integrazione nella società americana.

Fortunatamente la storia dell'emigrazione italiana in California non si concluse qui. Fu sempre lo stesso Giannini attraverso la Bank of America che contribuì a finanziare la ricostruzione dell'Italia e ad impegnarsi in prima persona per fare arrivare gli aiuti previsti nel Piano Marshall.

## **5. Conclusioni**

Dallo studio di vari scritti su Amedeo Peter Giannini abbiamo rilevato che questi ha sempre tenuto, nel fare impresa, comportamenti socialmente responsabili.

Già dall'inizio della sua attività lavorativa aveva capito che molti dei problemi che affliggevano la maggioranza delle persone potevano essere risolti dalle imprese, se queste se ne fossero assunte la responsabilità. Aveva capito anche che se ciò si fosse realizzato, ne sarebbero derivate delle nuove opportunità per le stesse imprese.

In quel tempo, la vita era di un livello qualitativo bassissimo per la maggioranza della popolazione, sia in città che nelle campagne. Ma specialmente i contadini vivevano nell'ignoranza e non avevano mezzi per migliorare la propria condizione.

Giannini svolgeva in quell'epoca un'attività lavorativa che lo conduceva ad instaurare rapporti di scambio con i contadini della California, in quanto questi erano fornitori dell'azienda del patrigno. Individuò quindi che le problematiche che affliggevano questa classe sociale dipendevano sia dall'ignoranza che dalla mancanza di disponibilità finanziarie da investire in impianti, al fine di migliorare le loro produzioni. E tale stato di fatto generava negatività per l'azienda del patrigno.

Cominciò ad aggredire questi problemi innanzitutto concedendo prestiti, e nel contempo trasferendo conoscenze. Ciò generò quindi opportunità per l'azienda del patrigno, nonché sviluppo di quei territori. Infatti, mediante questi interventi, si garantì la fidelizzazione dei fornitori all'azienda, e contemporaneamente ottenne, tramite la formazione dei contadini, un incremento della qualità dei prodotti forniti.

Giannini aveva così tenuto conto dei bisogni di un portatore d'interessi della sua azienda e li aveva soddisfatti.

Oggi, noi studiosi sosteniamo che per la vitalità di una qualsiasi azienda, è determinante conoscere e capire i bisogni dei portatori d'interesse al fine di contribuire al loro soddisfacimento: questo è esattamente tenere un comportamento socialmente responsabile. Possiamo quindi affermare che Giannini tenne certamente un tale tipo di comportamento.

Nel prosieguo della sua attività lavorativa cogliamo in modo più chiaro comportamenti di questa natura, e ci riferiamo in particolare al periodo in cui decise di costituire una banca. Questo progetto derivò dalla non condivisione del modo usuale di fare banca in quel periodo, ed in particolare dell'operare dei soci della Columbus, di cui lui era amministratore. Giannini vedeva la banca come un'azienda al supporto dello sviluppo economico di un territorio, e di conseguenza intraprese azioni volte a coinvolgere il maggior numero di individui nei rapporti di scambio banca-clienti. In effetti, in quei tempi, le banche effettuavano prestiti solo a coloro che davano garanzie sufficienti, e quindi la maggior parte della popolazione ne era esclusa. Inoltre percepì un problema che affliggeva gli emigrati italiani, i quali dovevano pagare delle commissioni elevate per effettuare le loro rimesse. A tutto ciò va aggiunto che i tassi d'interesse praticati dalle banche dell'epoca erano elevati.

Giannini concesse tramite la sua banca prestiti senza garanzie ad artigiani, piccoli commercianti ed agricoltori, i quali poterono così sviluppare le proprie attività. Diminuí i tassi d'interesse e diminuí agli immigrati italiani le commissioni per i trasferimenti di valuta. Giannini aveva rilevato una serie di problemi sociali che affliggevano la comunità, e, operando per una loro soluzione, creò un'opportunità di sviluppo per la sua banca. Riuscì a far condividere gli obiettivi della banca a diversi attori del contesto sociale. Infatti, al momento di dover aumentare il capitale sociale, riuscì a coinvolgere nella sottoscrizione delle azioni della banca persone che, in maggioranza, non erano mai entrate in banca.

Possiamo dire senza ombra di dubbio che la Bank of Italy fu legittimata nel suo territorio e proprio per questo crebbe e si consolidò.

Il merito va a Giannini, il quale ha avuto la capacità di identificare dei problemi sociali e di trasformarli in opportunità per la Bank of Italy: vedi in particolare la piaga dell'usura, che

affliggeva una pluralità di persone. Inoltre ha cercato di creare sviluppo per tutta la comunità mediante i prestiti concessi a bassi tassi d'interesse.

Oggi numerosi studiosi sostengono che un'azienda socialmente responsabile deve saper rispondere in modo adeguato ai diversi portatori d'interesse, Giannini riuscì, già un secolo fa, ad ottenere questo risultato, creando valore per azionisti, fornitori, clienti, lavoratori, e per tutta la comunità.

Inoltre, mediante un sistema di governance allargata, Giannini ha saputo temperare, nel gestire la sua banca, gli interessi spesso contrastanti di una pluralità di soggetti in un'ottica multi-stakeholder.

Per Giannini non era sufficiente gestire bene la sua azienda, bisognava anche che questa facesse del bene. Aveva però chiaro che per fare del bene doveva aver fatto bene. In sostanza, da banchiere, Giannini aveva chiaro, secondo noi, il concetto secondo il quale si può curare il miglioramento sociale solo se nell'azienda c'è economicità.

Giannini, avendo gestito bene la sua azienda e avendo soddisfatto i vari portatori d'interesse, poté finanziare diversi progetti culturali, che contribuirono ad un notevole, per il secolo scorso, sviluppo economico-sociale.

In conclusione è certo che Amedeo Peter Giannini fu un imprenditore illuminato che ha sempre operato in modo socialmente responsabile.

## **BIBLIOGRAFIA**

Bevilacqua, P., De Clemente A. & Franzina E. *Storia dell'emigrazione italiana*. Vol. 1 Partenze; Vol. 2 Arrivi, Donzelli, 2001, Roma.

Bonzio R., *Italiani di Frontiera. Dal West al Web: un'avventura in Silicon Valley*, Egea, 2015

Bowen H.R., *The Social Responsibility of the Businessman*, Harper & Row, New York, 1953

Clarkson M.B.E., *The Corporation and its Stakeholder. Classic and Contemporary Readings*, University of Toronto Press, Toronto, 1998.

Crapanzano G., *Amedeo Peter Giannini: il più grande banchiere del mondo*, 5 novembre 2005.

Crapanzano G., Van Eluinkhuizen, Kyara, *Biancaneve, il Monello e lo Zio s'America. La vita meravigliosa di Amedeo Peter Giannini, il Banchiere gentile*, Ethos Edizioni, 2010

Drucker P.F., *Manuale di Management*, Etas Libri, Milano, 1978

KadleD., *America's Bunker: A.P. Giannini*, Time, Monday, Dec. 07, 1998

Mangione, J. & Morreale, B., *La storia: five centuries of Italian American experience*, Harper, New York. 1993

Malvezzi V., *Ridateci la vecchia Bank of America ed il suo Peter*, Panorama, 22 febbraio 2016

Orlandini P., *Rendicontazione e Responsabilità Sociale*, Giappichelli, Torino, 2009

Rink P., *Un grande banchiere: A.P. Giannini fondatore della Banca d'America*, Canova, Treviso, 1978

Ricci Lothrop, G., *Fulfilling the Promise of California. An Anthology of Essays on the Italian American Experience in California*, California Italian American Task Force and The Arthur H. Clark Company, Spokane, Washington. (2000).

Seebohm Rowntree B., *The Human Needs of Labour*, 1918, Sen A., Etica ed economia, Laterza, Bari, 2